IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [illegible] trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta [illegible] trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga [illegible] di 64 millimetri ed è alta millimetri 3 [illegible]. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. [illegible]

Anno XVII. Primo quarto — Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.17 — Trieste, Lunedì 26 Decembre 1898 — Oggi: S. Stefano. — Domani: S. Giovanni ev. — N. 6196

Contro il ginnasio croato a Pisino

Il comizio della „Progressista"

IN TEATRO E FUORI.

Alle 12.30 il Politeama Rossetti era stipato da cima a fondo: ci saranno state 4000 persone; molte di più di quanto di solito ne contiene durante gli spettacoli teatrali; c'erano dei palchi che contenevano perfino trenta persone, e platea, poltrone, le corsie fra le poltrone, i vani degli ingressi, le gradinate, le gallerie, il loggione, tutto era occupato da una folla compatta, che stentava a muoversi. Ma c'erano poi parecchie centinaia di persone che, pur di assistere al Comizio, s'erano accontentate di star nei corridoi, sulle porticine dei palchi, negli atri, in qualunque posticcino.

La ressa della folla che voleva entrare in teatro era tale che la Polizia ritenne di dover, essendo il Politeama ormai rigurgitante, impedirne l'accesso. Un cordone di guardie si stese allora in via Piccolomini, e in via dell'Acquedotto s'assembrarono perciò un migliaio e mezzo di persone, che non avendo potuto entrare, benchè munite di biglietto, non si decidevano ad andarsene. I funzionari obbligarono allora quella folla a circolare.

L'APERTURA DEL COMIZIO.

Quando alle 12.35, l'onor. Giorgio Benussi si presenta, sul podio, circondato dai colleghi della Direzione della «Progressista», scoppia un applauso immenso, che si prolunga per parecchi minuti.

IL DISCORSO DELL'ONOR. BENUSSI.

Alle 12.35 il presidente, onor. Benussi apre la seduta e dichiara di affidare l'ordine dell'assemblea a tutti i cittadini, soggiunge: «Bastano queste parole per rendermi sicuro che la nostra manifestazione odierna sarà grande, vibrata, solenne, ma sarà dignitosa, quale si conviene alla nostra cultura italiana, figlia di quella civiltà latina che si è irradiata sul mondo, squarciando le tenebre, - di quella civiltà che ci fa degni di ogni maggiore libertà. *(applausi).*

Già la scorsa domenica la volontà del paese doveva esprimersi, estrinsecarsi in questo ambiente, auspice la Società Progressista, la quale si ritiene l'organo esecutivo della volontà di Trieste italiana. *(applausi).* La Società Progressista aveva invitato la cittadinanza a un comizio pubblico ma disgraziatamente la tollerata violenza di alcuni... *(Voci: farabutti).* Non provochiamo, signori; siamo venuti per difenderci, non per provocare... *(bene)* la tollerata violenza di pochi unitisi in istrano connubio ha fatto sì che la manifestazione stessa non potesse aver luogo... Ma la manifestazione ebbe luogo tuttavia, perchè a quella che fu impedita in questo ambiente, altra tenne dietro, cui si associò dignitosa, con calma e serenità, l'intera cittadinanza. L'Associazione Progressista ha creduto dover suo di completare la manifestazione di domenica scorsa indicendo l'odierna adunanza, alla quale venne invitata la cittadinanza liberale e nazionale, cui Trieste deve tutto e dovrà il suo avvenire. *(applausi).* Diranno forse che abbiamo voluto fare le cose in famiglia. Ebbene sì, le facciamo in famiglia, ma in una grande famiglia, e facciano gli altri altrettanto. *(applausi).*

Prima di spendere poche parole per illustrare la risoluzione che a nome dell'Associazione progressista avrò l'onore di proporre alla vostra discussione e al vostro suffragio, permettete, o signori, che in questo giorno, destinato certo a restare nella nostra memoria, io dia espressione ad un sentimento di intima soddisfazione, che credo di poter leggere nel cuore di voi tutti: la soddisfazione, cioè, di trovarci tutti con un solo pensiero, tutti con un'anima sola, e così numerosi, in questo ambiente che porta il nome di un grande italiano (*Applausi*). Il vederci riuniti qui, o signori, mi rammenta altri giorni, non meno solenni di questo, altri giorni in cui la cittadinanza triestina convenne al Politeama Rossetti, sia per salutare il simpatico vessillo di quella Società che riunisce in sè la nostra amatissima gioventù; l'Unione Ginnastica *(applausi)*; sia per salutare su questo palcoscenico il vessillo dell'antica, valorosa Società nostra operaia *(applausi)* e i vessilli di tutte quelle società di onesti artieri, i quali, pur curando il proprio benessere materiale, sanno che questo non va disgiunto dall'amore pel natio loco, per la patria, per la nazionalità *(applausi).* Rammento pure quei giorni nei quali accorreste qui per contribuire alla fondazione ed al prosperamento della società Pro Patria e della Lega Nazionale per la difesa della nostra coltura *(applausi).* Rammento infine i giorni dell'anno decorso, in cui voi qui conveniste per inviare al Parlamento di Vienna i vostri deputati; e non ve li inviaste, o carissimi concittadini, che con un intento solo, con quello cioè di alzare anche una volta, davanti al mondo civile, il vessillo della nostra italianità. *(Applausi, Viva Hortis, Viva Benussi).* Anche oggi, signori, noi inalzeremo questo vessillo, e sarà il vessillo della protesta, il vessillo della resistenza, - sarà il vessillo sul quale giureremo ancora una volta di non cedere mai un palmo *(Voci: Mai, Mai)* del terreno che la natura, Dio e la storia ci hanno concesso per sempre (*Applausi*).

Poche settimane or sono una notizia si sparse improvvisamente: il Governo aveva deciso di istituire un ginnasio serbo-croato nell'italiana Pisino (*Viva Pisino*). A questa notizia, signori, sorse un fremito di indignazione negli italiani di queste provincie, e questo fremito di indignazione ha trovato un'eco in altri italiani, i quali ci guardano come talvolta dalla riva si guarda il naviglio pericolante e prossimo forse a naufragare, senza potere, per la distanza, prestargli pronto ed efficace soccorso.

Il Governo ne ha fatta una delle sue! (*Bravo!*) Per accaparrarsi pochi voti, per chi sa qual legge più o meno reazionaria che in questo momento vorrà far passare, esso ha dovuto dare un piccolo compenso a quella frazione che questi voti poteva procurargli; e da chi è pagato il compenso? Dagli italiani! (*applausi*). Non è la prima volta che ciò succede; e pur troppo non sarà l'ultima perchè, a differenza di tutti gli altri Stati, nei quali i governi reggono le popolazioni con sentimenti più o meno liberali, con idee finanziarie più o meno ristrette, qua, il Governo austriaco regge i felicissimi sudditi con un sistema curioso: esso fa passare le sue idee appoggiandosi ora all'una, ora all'altra delle nazionalità che si trovano in questo complesso che costituisce l'impero austriaco. Qualche volta può anche darsi che una di queste idee sia buona per la generalità; ma il Governo per farla passare è egualmente costretto a mercanteggiare con questa o con quella nazionalità; dando il compenso a questa ne scontenta quella, ma poi per riguadagnarsi la seconda dà anche ad essa un piccolo compenso scontentando la prima, e ne risulta che fra contentare e scontentare, fa scontenti tutti (*applausi*).

Fra queste nazionalità peraltro, quella che non viene mai accontentata, ma che anzi vien sempre, sistematicamente scontentata è la nazionalità italiana (*applausi*). Una volta per noi italiani, - o, dico meglio, per i nostri antenati italiani - spirava un'aria diversa nell'impero austriaco.

Quando peraltro il sentimento nazionale si sviluppò - e si sviluppò con la forza d'un grande incendio che cova da lungo tempo - quando l'Italia conseguì la propria indipendenza e si formò a libera nazione, la posizione degl'italiani nell'Austria cambiò ad un tratto completamente, e quasi quasi la rivendicazione improvvisa dei diritti italici fosse stata accolta con sentimento di avversione, noi ci vedemmo trascurati da un momento all'altro e trattati come, quasi, ci si volesse - e si tentasse - distruggere completamente *(applausi prolungatissimi).* Ho raccomandato la calma, signori, prego di ascoltare per pochi istanti ancora il vostro presidente.

Io non andrò a rifare la storia delle mille e mille vessazioni da noi subite anche quando al potere stavano i tedeschi - nazionalità che certo ha con noi uguaglianza di coltura, e che oggi forse si pente di averci vessati. Ma da qualche tempo il Governo ha creduto bene di appoggiarsi completamente agli slavi, ad una popolazione, alla quale, noi, liberali per tutti, dobbiamo augurare tutto il progresso possibile, ma entro il confine delle sue terre solo, non a casa nostra. *(Applausi).* E da allora, o signori, le concessioni, a favore di questa giovane e irruente nazione, si succedettero con una frequenza da far addirittura sbalordire; e noi abbiamo visto in mille occasioni come il Governo facesse valere in ogni maniera la sua intenzione, per quanto riguarda queste nostre provincie, di snazionalizzarle artificialmente (*bravo!*). Purtroppo, in quest'opera, che non so come designare convenientemente, il Governo viene potentemente aiutato da chi dovrebbe essere apostolo di pace e di mansuetudine, dal clero.

E' nota la storia delle tabelle bilingui di Pirano *(Viva Pirano!)* Sono noti i modi coi quali il governo provvede - anzichè come sarebbe suo dovere - all'istruzione nelle nostre province. Se abbiamo le scuole, esse devono esser mantenute dal Comune di Trieste; se il governo fa scuole sue, le fa tedesche, e nelle scuole tedesche la lingua italiana viene insegnata come materia libera, e chiedetelo ai frequentatori di quelle scuole, che pur troppo sono in maggioranza italiani, chiedete se non vi sono preferiti coloro che assieme al tedesco imparano lo slavo. *(Applausi.)* Da anni, da decenni, Trieste e tutte le province italiane dell'Austria chiedono una propria università italiana, e mentre agli czechi, agli slavi si accordano università, politecnici, e scuole superiori, noi non soltanto non abbiamo un'università, ma non si è mai risposto nemmeno alle nostre istanze. Quando l'anno scorso, un egregio patriota nella Dieta provinciale chiese conto di tal contegno al commissario governativo, questi, con una franchezza degna del migliore encomio, rispondeva che l'argomento era allo studio. Ebbene: erano 30 anni che si domandava l'università italiana. *(Applausi.)* Lo stesso vale, o signori, per l'istituto magistrale da cui dovrebbero uscire i nostri maestri, quelli ai quali noi affidiamo l'educazione dei nostri figli. Anche quelli, poveretti, devono mangiare il pane della scienza spezzato da mani, che ora sono slave ora tedesche, in un istituto che è tutto fuor che italiano. Ma noi vediamo il governo accordare anche degli altri zuccherini agli slavi. Abbiamo assistito nella nostra Trieste a fatti che parrebbero impossibili; abbiamo veduti impiegati zelantissimi messi a capo di qualche amministrazione dello Stato, fedeli servitori del governo e dello Stato - i quali però avevano la scienza del dovere d'impiegati e lo compivano senza badare a pressioni di una nazionalità che vorrebbe imporsi con la violenza - abbiamo veduto di tali impiegati - dei quali Trieste commerciale deve serbare riconoscenza e memoria - venir allontanati per compiacere gli slavi, dai posti che occupavano con zelo e imparzialità. Potrei continuare con gli esempi e trattenermi su questo argomento più di quanto abbisogni. Ma non posso più oltre dilungarmi.

E' certo che un ginnasio serbo-croato a Pisino non cambierà minimamente la posizione di quell'italiana città, come non cambierà la posizione, la natura italiana di queste provincie nessun atto di violenza, da qualunque parte possa venire. Ma d'altro canto, o signori, è pur giusto che ogni qual volta noi veniamo attaccati in un modo o nell'altro, la nostra voce si faccia sentire, affinchè si sappia almeno che non è lecito trattarci come un popolo di pecore *(applausi)*: di pecore che si lasciano tosare senza gridare. Gridiamo almeno! e protestiamo contro le offese gravi, ripetute, che si fanno al nostro sentimento nazionale *(bravo)*; protestiamo contro questo continuato sistema che per favorire una sola nazionalità, che qui non vanta diritti, turba la pacifica esistenza di queste popolazioni italiane. *(Applausi).*

C'è un proverbio, il quale dice che l'ultima goccia fa traboccare il vaso. Io non lo so, signori, ma certamente questa non è l'ultima goccia; e se il governo ne versa tante, è certo ch'esso ha l'idea che il vaso della pazienza degl'italiani sia molto grande e ci vogliano molte goccie ancora prima di farlo traboccare. Sia grande, sia piccola, sia questa l'ultima goccia, o ne abbiano a seguire molte altre, io non posso che raccomandare e pregare i miei concittadini di trovarsi, come si trovano oggi, sempre perfettamente uniti *(sempre! sempre!)* per combattere, difendendosi senza tregua, per questo sublime, altissimo ideale che noi abbiamo; per la nostra avita nazionalità, per la nostra coltura *(applausi).* E non in applausi soltanto, non in manifestazioni e grida di evviva si estrinsechino il nostro sentimento, l'idea della difesa della nostra nazionalità; ma in tutte le nostre azioni, in tutte le azioni che le leggi devono permetterci.

Ed oggi, trovandoci qui riuniti, dopo aver espresso il nostro rammarico, la nostra indignazione per la nuova grave offesa che ci viene arrecata, noi, signori, mandiamo un saluto ai nostri fratelli istriani (*applausi*); ma non sia questo il saluto che si invia al morente; sia invece la parola di conforto che si manda al malato, quando il robusto suo fisico dà sicuro affidamento della sua guarigione. (*Applausi*). Mandiamo loro un saluto e una parola d'incoraggiamento, affinchè siano uniti a noi nel perseverare sulla via che deve condurci a sicura vittoria, poichè le cause giuste trionfano sempre! (*applausi*).

Ed ora, signori, leggerò e sottoporrò a discussione e al voto la mozione dell'Associazione progressista:

«I triestini riuniti il giorno 25 decembre 1898 al Politeama Rossetti in adunanza indetta dalla loro Associazione Progressista, rammentando le numerose ripetute azioni, ai giusti e legittimi desideri e diritti nazionali delle provincie italiane dell'Austria, ma sempre tendenti a favorire agitazioni anti-italiane inscenate dai pochi;

Abbenchè fermamente convinti che come sino ad oggi, così sempre, la saldezza del sentimento italiano saprà rendere vane e lo succennate azioni governative e le agitazioni mosse contro l'avita nostra coltura da coloro ai quali il governo attualmente si appoggia:

Considerando tuttavia esser il proposito del governo di erigere un ginnasio serbo-croato nella italiana città di Pisino una nuova grave offesa al sentimento nazionale italiano di queste terre, tanto più che il governo non degnò nemmeno di risposta le ripetute istanze che gli italiani dell'Austria in base a diritto loro concesso dalle leggi rivolsero ai competenti fattori per ottenere una Università italiana ed un Istituto magistrale italiano;

Considerando che con questo suo proposito il governo presta mano alla creazione d'un nuovo focolare d'agitazione anti-italiana;

Uniscono, plaudendo, la loro voce a quella della Giunta provinciale istriana e della Giunta provinciale triestina, energicamente protestanti contro questo atto governativo non giustificato da alcuna ragione e mandando un saluto ai fratelli istriani li incuorano a perseverare uniti e concordi e ad usare in questo incontro e costantemente senza tregua e senza esitanza di tutti i mezzi concessi dalle leggi per affermare e dimostrare al mondo civile, che forza umana non può cancellare venti secoli di civiltà latina.»

Finita la lettura l'on. Benussi invita i presenti che vogliono parlare a salire sul palcoscenico.

IL DISCORSO DELL'ON. VENEZIAN.

Sale l'on. Venezian, accolto da fragorosi applausi e pronuncia il seguente discorso:

Io non sono stato educato, onorevoli soci e cittadini, ad avere soverchia fiducia nei nostri reggitori *(bene).* Ed è l'esperienza che ho raccolta da che sono al mondo la mia educatrice. Sono in questo, si capisce, perfettamente d'accordo col nostro carissimo presidente.

Quale che sia la denominazione dei vari ministri succedutisi l'uno all'altro nel reggimento dello stato al quale noi siamo soggetti: - centralisti o federalisti, liberali-borghesi, conciliatori, conservatori o clero-feudali - sia che nel progresso del tempo favorissero l'egemonia dei tedeschi, sia che prestassero mano alle usurpazioni delle varie stirpi slave, tutti ebbero - nei riguardi delle nostre terre - un solo obbiettivo. Chiamatelo a volte, se vi piace, germanizzatore, a volte panslavista: e fu sempre questo: di disarmare, potendo, e di abbattere la sentinella perduta, la scolta vigile alla porta orientale d'Italia *(applausi fragorosi. Il presidente ammonisce di non interrompere l'oratore).*

Ad ottenere tale intento, a volte il *sic volo sic jubeo* surse all'onore di sano ragionamento. Spesso fu astuta tattica di guerra, la sinonimia di ribelle e di italiano. Compulsate le nostre cronache degli ultimi 40 o 50 anni, e vedrete che io non canzono. Metto a caso la mano nel mondo degli aneddoti per porvi dinanzi un paio di esempi chiarissimi. Al consigliere aulico e deputato per la Dieta triestina dott. de Porenta, il quale interpellava il governo intorno l'abuso di mantenere in lingua tedesca l'istruzione ginnasiale a Trieste, il presidente dei ministri rispondeva, mi pare nel 1861, testualmente: che poichè le montagne istriane sono abitate da varie stirpi slave, così appare opportuno che il ginnasio a Trieste sia tedesco. *sic volo sic jubeo!!* (*ilarità*) Parecchi anni più tardi un ministro liberale - molto liberale a modo suo - ed un capo di parte liberale - ma liberalissimo anche esso a modo proprio (il quale fu poi ministro) scagliarono ogni sorta d'improperi contro il buon barone de Pascotini (deputato per la Dieta di Trieste e consigliere aulico anche lui) caricandolo di quasi tutti gli epiteti che qualificano l'alto tradimento, perchè, con quella timidezza che si conviene ad un fedele servitore dello Stato, s'era egli arrischiato di domandare che la spesa per la Scuola reale tedesca di Trieste fosse radiata dal bilancio dello Stato.

Esempi di questa fatta voi ne ricorderete certo a mille a mille, atti a manifestare il pensiero governativo. Si può dire anzi, che in tutto questo lunghissimo periodo di tempo non vi sia stata azione politica dello Stato, che non si sia manifestata con qualche nuova conquista degli elementi estranei alla civiltà del paese. E nel frattempo e l'università, e le scuole secondarie, e le scuole magistrali, e l'opportuna scelta dei docenti, e gli appropriati libri di testo e i convenienti mezzi didattici, tutto, tutto ci fu rifiutato ciò che avrebbe potuto giovare a mantenere ed a cementare la coltura di questo povero popolo italiano (*applausi*).

E tuttavia allorchè due anni or sono noi ci accordammo intorno ai mezzi migliori per difendere la nostra nazionalità, turbata dal nostro isolamento, anch'io, in pieno accordo con i nostri amici, pensai che l'italianità della Regione Giulia si potrebbe difendere nel miglior modo in Vienna, quando ne riuscisse di dimostrare che non solo per ragioni di storia, non solo per la posizione geografica, difesa dalla sacra cinta dell'Alpi: sì, ancora che essa è italiana perchè ne ha la forte coscienza e l'irremovibile volere (*applausi*).

Malauguratamente l'eco non è ancora estinta dei nostri entusiasmi per l'energica e solenne dimostrazione che ne abbiamo data; e già dobbiamo accertare che l'esperimento non accenna a riuscire. Noi non abbiamo nulla ottenuto nel frattempo, nulla abbiamo potuto impedire! I cari amici che abbiamo mandati, vittime coscienti, al sacrificio parlamentare di Vienna *(applausi)*, ci sapranno dire come non sieno essi gli autori degli scarsi successi. Ma ne so anch'io qualche cosa. Alcune settimane addietro, un ministro, di quelli che sono anche oggi al potere, a un deputato italiano... dei meno pericolosi, il quale lo rimproverava per questa nuova soddisfazione accordata all'ingordigia slava, rispondeva con franchezza, che gli slavi meridionali, tutto compreso, sono rappresentati al Parlamento di Vienna da 34 deputati, mentre gl'italiani sono soltanto 19. E lasciava egli intendere che il governo, intento a garantirsi la sua maggioranza, aveva tutto l'interesse di favorire quelli che più facilmente gliela facevano conquistare. Ed è questa la situazione nostra! E ci ammaestra la risposta di codesto signor ministro come là dove si è occupati a numerare i voti non si possa avere il tempo che ci vuole per pesare le ragioni della civiltà, della storia e del diritto! E questo ancora ci insegnano quelle dure parole - non lo dimentichiamo mai! - Che noi siamo troppo pochi per accampare diritti, per reclamare giustizia!

In tale condizione di cose, che altro ci resta a fare per il momento, se non protestare? Ed io vi esorto, con quanto ho d'animo, perchè vogliate accogliere con entusiasmo la mozione che il Comitato dirigente oggi ci propone. Non già che io mi illuda che abbiano le nostre proteste l'efficacia di trovare ascolto e impedire che codesto ginnasio serbo o croato tenti di aprire le sue sale vuote di alunni, mostruose fauci, ad inghiottire il carattere italiano di Pisino. Ben altro effetto mi attendo dalla nostra protesta: ed è di conservare in noi la coscienza della illustre nostra esistenza nazionale e dei doveri che essa ne impone *(applausi)*; ed è di salvare la nostra dignità di nazione e per essa di mantenere in noi e nei nostri figli, per il ricordo di ciò che fummo *(applausi)*, per le speranze di ciò che abbiamo diritto di essere *(applausi)*, l'incrollabile fede nell'avvenire della nostra nazione *(applausi prolungati).* Questo e null'altro io domando in questo momento al mio paese!

Con il suono lieto delle campane, la chiesa annuncia oggi in giubilo il suo Natale. Anche per la nostra patria nasce da questo fatto (strana coincidenza) un nuovo periodo storico; anche per noi nasce da questo punto un nuovo periodo di lotta nella quale contro noi schierati, insieme ai vecchi nemici, o potenti, od ingordi, altri e nuovi si sono aggiunti con l'animo avvelenato dal pervertimento della rinuncia agli indissolubili ideali di patria e di civiltà *(approvazioni)*, senza dei quali, a mio avviso, non vi ha progresso umano *(applausi).* E noi andiamo incontro siccome a festa a codesta nuova lotta in alto i cuori e le menti serene!

Badate a me: Io sono nato nel tempo - lasciatemelo dire - del sincero, del leale assolutismo; allora che la immagine della libertà grondava sangue dalle mille ferite ch'esso le aveva inferto, o le stava inferendo; allora il labaro della nostra nazione se ne stava ripiegato e pareva non dovesse mai più ostentare al sole le sue zone ridenti. *Italiano* e *liberale* stavano in quella triste ora a significare un concetto solo, aleggiante intorno ai sepolcri donde nessuno esce vivo. Eppure quanta via non fu percorsa da allora fino ad oggi dalla nostra nazionalità e dalla libertà dei popoli! (*applausi*). E, potete voi temere che la mano d'un uomo distrugga le leggi dell'eterna natura? (*no, no!*) E vorrete dubitare che riesca ad un tratto di penna di togliere la luce ed il valore al nostro sole (*denegazioni*), l'azzurro colore al nostro cielo (*denegazioni*) e di cancellare dal millenario libro della storia tutto ciò che i nostri maggiori e noi vi abbiamo operato per la civiltà del mondo? (*applausi*). Io ho piena fiducia che anche codesta nuova soddisfazione, data all'ingorda lupa che dopo il pasto ha più fame di pria (*applausi*), tornerà a nostro vantaggio. *Sic vos non vobis!* E' legge immutabile come per gl'individui, così per i popoli che nella reazione cresca l'energia della vita (*applausi*). Manteniamoci uniti, strettamente, più che il passato non imponesse; affettuosamente uniti, saldi nella fede, forti nella resistenza,.. e lasciamoli fare (*applausi prolungati*).

IL DISCORSO DI ATTILIO HORTIS.

Appena Attilio Hortis s'avanza sul podio, in atto di rivolgere la parola all'assemblea scoppia un uragano di applausi e di grida: *Viva Hortis.*

Quietato l'applauso, l'on. Hortis dice:

Oramai deve essere chiaro a tutti che l'impero nel quale viviamo naviga a vela e remo verso lo slavismo, e deve essere pur chiaro a tutti che gli slavi dal giorno in cui arrise loro la potenza sono prepotenti (grida: è vero! *approvazioni*). Ci offendono in chiesa, nei tribunali, nelle scuole e sulle piazze: nella nostra purissima Pirano hanno voluto le tabelle bilingui per farci uno sfregio (*approvazioni*); ora per farci dispetto vogliono nella italiana Pisino un ginnasio croato. Tendono assolutamente a invadere tutto e a soverchiarci in tutto, e per le più audaci pretensioni trovano ascolto là dove dovrebbe regnare sovrana la giustizia (*approvazioni*).

Ma che giustizia! Non parlo della Università, delle scuole magistrali e reali italiane a noi italiani pertinacemente dal governo negate o tolte: voglio però rammentarvi che il governo austriaco non ha mai voluto istituire un ginnasio italiano in queste provincie: l'unico da esso mantenuto in Capodistria, lo ha ereditato dalla Repubblica di Venezia, e anche questo, nel 1820 cominciò a ridurlo tedesco (*approvazioni*). Se è ridiventato italiano si deve a sacrifizi pecuniari dei cittadini di Capodistria. Agli slavi, appena chiesto, è conceduto il ginnasio croato in Pisino; in onta alla manifesta opposizione della provincia.

Questi i fatti; quali i rimedi? A che giovarono le più giuste, le più ragionate proteste delle nostre Società politiche, delle nostre Diete, dei nostri Municipi, del nostro popolo, che giacciono per sempre sotto la polve degli archivi ministeriali? A che le petizioni, le interpellanze, le querele fatte in pieno parlamento dai vostri deputati? La nostra voce lassù è voce perduta nel deserto: di fronte ad una maggioranza slava che ha chiuso in un cerchio di ferro il governo, che l'ha voluta e la fomenta e la subisce (*approvazioni*). A cosiffatta maggioranza, serva padrona, noi italiani non abbiamo appartenuto mai (*bravo*) e versarono in grave errore o vollero calunniarci coloro che l'hanno creduto o hanno fatto sembiante di crederlo (*bene, approvazioni vivissime*). Arrolandoci in quelle file dovremmo rinunciare, nonchè ad ogni dignità nazionale, al più volgare buon senso e rassegnarci a fabbricare con le nostre mani gli strumenti destinati alla nostra rovina (*approvazioni*). Molto fu preveduto, ma vi assicuro che la realtà è peggiore delle previsioni.

Forse è già venuto il tempo che le nazioni si stendono le destre per conquistare alla umanità ciò che gretti pregiudizi le contendono: non per questo sono cessate tra le nazioni le gare e la lotta per la esistenza e la smania di usurpare territori altrui (*approvazioni*). Purtroppo lo sappiamo noi che un nemico della nostra nazione, nemico oltremodo invadente, costringe ogni giorno alla pugna: innanzi a chi aggredisce e combatte, non combattere è sovrumano e stolto (*bene*). Però è strano, che in queste nostre giuste battaglie ci troviamo contrariati dai socialisti che pur vogliono rivendicare alte giustizie per sè e per la intera umanità (*approvazioni vivissime*). Aiutare l'ingiusto è il fatto più antisociale che si possa immaginare (*bene*).

Per ora adunque non resta che fidare in noi stessi: i nuovi soprusi devono raddoppiare in noi l'energia ed il coraggio: a' coperti intrighi e a' temerari assalti opponiamo l'opera nostra concorde, costante, risoluta, efficace: siamo figli di una nazione, la quale in momenti, che sembravano disperati, ha vinto le battaglie più ardue (*applausi*); anche noi le vinceremo per la fede incrollabile che abbiamo nel nostro diritto, per la virtù del sacrificio, in cui non siamo a nessuno secondi, per la tenacità de' propositi in noi connaturata (*applausi*).

Sappiano i nostri fratelli italiani, (*vive approvazioni*) sappiano tutti, amici e avversari, che alla nuova offesa che a noi si prepara in Pisino contrapporremo tutta la vigoria eterna della nostra stirpe latina. (*prolungati applausi, grida di viva Hortis*).

UNA RACCOMANDAZIONE.

Il socio signor Antonio Boniciolli chiede di parlare. Accenna a quanto disse l'on. Hortis, che la voce dei deputati italiani a Vienna suona come voce nel deserto. Da ciò deduce che neppur questa nostra voce di protesta, per quanto energica e dignitosa, possa trovar miglior fortuna. Non parla di diritti, di ideali, di marea slava. Si limita a fare una raccomandazione: Vorrebbe che la Direzione, d'accordo con quella della Società politica istriana, cercasse di indurre i nostri deputati a Vienna a minacciare al conte Thun, che qualora esso persistesse nel suo ingiusto proposito di imporre un ginnasio croato a Pisino, essi adotterebbero l'ostruzionismo *(approvazioni generali).* Crede che dicianove deputati che abbiano del fegato, uniti a quelli che già fanno l'ostruzionismo, potrebbero dar molto da fare al governo. Qualora i deputati delle altre regioni italiane dell'Austria si schermissero dall'aderire alla nuova tattica; ebbene, allora i deputati triestini, eletti da noi, escano dal Club italiano; e sarà probabile che in questo caso non perderemo gran che. Noi dobbiamo mostrare a Vienna che abbiamo sangue nelle vene, e sangue italiano (*applausi*), e che quando gli italiani ci si mettono, per ottener giustizia, sanno anche riuscirci. (*applausi prolungati*).

Il *presidente* dichiara quindi chiusa la discussione. Avverte il socio Boniciolli che gli statuti della «Progressista» vietano alla Direzione di stringere accordi con altra società politica fuori della provincia. Nondimeno la sua raccomandazione fu udita dall'on. deputato Hortis, presente, il quale certamente ne terrà il debito conto.

LE ADESIONI.

Prima di porre ai voti la mozione, il presidente annunzia che gli pervennero il 19 corr. adesioni da Pirano, Pinguente, Rovigno, Pola e Gorizia, delle quali fu data pubblicazione nei giornali. Ora gli pervennero i seguenti telegrammi, di cui dà lettura. Tutti sono salutati da grandi applausi.

Da *Lussinpiccolo*: «Gridate alto il nostro diritto. Il cuore angosciato dell'Istria, è con voi. Fidenti nella giustizia, applaudiamo alla generosa vostra iniziativa.»
I giovani di Lussinpiccolo.

Da *Pinguente*: «Riaffermando la protesta, inviatavi domenica scorsa a nome della cittadinanza di Pinguente, contro l'istituzione di un ginnasio croato a Pisino, rinnoviamo solidale adesione odierno comizio generosa Trieste, augurando migliori destini patria comune.»
Giuseppe de Agapito.

Da *Parenzo*: «La Società dei canottieri *Adriaco* augura che il comizio della «Progressista» valga non solo a riaffermare i nostri aviti santi diritti, ma segni anche il principio delle nostre rivendicazioni in tutto il campo nazionale.»
Danelon, presidente.

«La Società Operaia di Parenzo fa voti che l'odierno comizio della «Progressista» segni una data storica per Trieste e per le provincie italiane: quella della recisa affermazione del pieno conseguente riconoscimento dei nostri secolari incancellabili diritti nazionali.»

«Plaudiamo al nobile intento dell'odierno patriottico comizio, riaffermante la solidarietà degl'italiani dell'Adriatico in difesa dei nostri diritti nazionali e nel proseguimento dei comuni ideali.»
La gioventù parentina.

Da *Portole*: «Auguriamo che la voce potente di Trieste unisca tutti gli italiani. Portole plaude e saluta.» Firmati: Rinaldi, Timeus, Franco, Dell'Osto, Martissa, Fedel, D'Este, Franceschini, Apollonio, Marinaz, Antonaz, Sichich, Lughi, Bassi, Leonardis.

Da *Lussingrande*: «I sottoscritti, dolorosamente colpiti per la novella concessione agli slavi, riscontrando in questo fatto una gravissima lesione al nostro possesso nazionale, si associano con tutta l'anima all'alta protesta degli italiani della Regione Giulia.»
Gli italiani di Lussingrande.

Da *Visinada*: «La sottoscritta si unisce alle consorelle istriane, nel plaudire alla nobile iniziativa, alla generosa protesta della cittadinanza triestina, affermazione di solidarietà nazionale contro l'istituzione d'un ginnasio croato a Pisino, e commossa ringrazia.»
La Deputazione comunale di Visinada.

Da *Lucinico*: «Il Gabinetto di lettura di Lucinico si associa all'autorevole protesta dell'Associazione Progressista, contro la progettata istituzione di un ginnasio croato a Pisino, iniquo attentato alla secolare nostra civiltà latina.»
Cicuta, presidente.

Da Zara: „Il Veloce Club Zaratino" si associa plaudente all'odierno Comizio".

„Alle generali proteste contro il novello attentato alla nostra latina civiltà, si aggiunga anche la mia».
Natale Piasevoli, presidente della Società dei bersaglieri di Zara.

„I canottieri di Zara alzano tutti i loro remi salutando il patriottico Comizio".

„Partecipando vostra generosa protesta, augura legale successo. La redazione del „Dalmata".

„La sanguinosa ingiuria che a Pisino si vuole infliggere non è solo un inaudito attentato contro l'Istria, ma è un guanto di sfida a tutta la famiglia italiana. A Trieste, che nobilmente e coraggiosamente contro l'offesa comune oggi protesta, da questo lembo di terra, sempre combattuto e mai vinto, da Zara italiana, commossa e riverente, un plauso invia la gioventù accademica zaratina. Firmati: Nicolò Bassich, cav. Riccardo Beden, Giovanni Alessandro Bressan, Oreste Brunelli, Edoardo Calebich, Antonio Cippico, Giuseppe Fischer, Gualtiero Gazzari, Francesco Cutty, Carlo de Hoebert, Antonio de Hoebert, Dante Inghini, Gustavo Marcocchia, Lorenzo De Medici, Luigi Molinari, Riccardo Mosca, Giuseppe Messa, cav. Gino Paitoni, Roberto Petricioli, Marco Perlini, Iginio Randi, Marino Scarizza, Antonio Smizich, Casimiro Sorich, Girolamo Testa, Giuseppe Tolentino, Mariano Tremoli.

«Plaudiamo strenua difesa sacri diritti nostra nazionalità». Comitato direttivo „Società politica dalmata»

«A voi, radunati difesa italianità Istria, Unione Zaratina manda plauso, saluti».

«La gioventù zaratina innalzando gli animi ad antiche e nuove speranze, plaudendo nobile ed energica protesta per sacrosanti diritti conculcati, augura fermo cuore fidente trionfo comune causa. Firmati: Di Valcrociata Stermich, Francesco conte Borelli, Giuseppe Resta, a nome degli altri».

Da *Spalato* (giunto dopo chiuso il comizio). Al poderoso conato di protesta, che scuote l'Istria tutta, facente eco compatta unanime al generoso appello Trieste italiana, che ancor oggi si erge baluardo a difesa dei diritti nostri ingiustamente conculcati, sottoscritta da questo ultimo lembo di terra italiana, ove ferve da lunghi anni lotta contro comune nemico, si associa ed applaude la gioventù italiana di Spalato».

LA VOTAZIONE.

Finita la lettura dei dispacci, il presidente dice:

— Ed ora, signori, metto a voti la mozione proposta.

Tutto il pubblico scatta in piedi acclamando.

Una voce: Tutti, tutti d'accordo. *(Applausi).*

Sciolto il comizio, la folla intona il *Lassè pur...*

DOPO IL COMIZIO. — LA DIMOSTRAZIONE NELLE VIE.

Alle 2 si spalancano le porte del teatro e la fiumana di gente ne irrompe fuori confondendosi con le migliaia di persone che stazionavano attorno al teatro, non avendo potuto trovar posto nell'interno. Allora lo spettacolo è di un'imponenza straordinaria. Dal Politeama ai volti di Chiozza è tutto un enorme serpente umano che svolge le sue colossali spire con lunghi ondeggiamenti, mentre s'innalza al cielo il fragore di entusiastiche acclamazioni a Trieste, all'Istria italiane, alternate al canto del «Lassè pur...» e del «Viva Dante!» - Quando la folla passa dinanzi alla sede del Consolato d'Italia le acclamazioni si fanno più imponenti; alte grida di evviva contrassegnano pure il passaggio della folla davanti all'abitazione del Podestà. Presso l'osteria del «Cavalletto», ove si diceva fossero radunati una cinquantina di socialisti, staziona un grosso drappello di guardie col comandante Göhl, commissari ed ispettori. Allorchè la testa dell'enorme colonna arriva all'imboccatura del passo San Giovanni, una trentina di guardie comandate da alcuni ispettori tentano di arrestarla formando cordone, ma la marea umana irrompe travolgendo le guardie, e i dimostranti attraversano la piazza Giovanni, infilano la via omonima e volgono per il Corso. Passano fischiando sotto le finestre di alcune società; acclamano fragorosamente il marchese di Soragna, che è scorto al poggiuolo del «Circolo dell'Unione»; acclamano pure sotto le finestre dell'«Indipendente» e sotto quelle della «Lega dei giovani».

Fischi acutissimi e grida di «abbasso le pipe», in piazza della Borsa davanti all'abitazione del dott. Mandic.

Frattanto un centinaio circa di guardie si erano concentrate all'imboccatura di via della Cassa di risparmio, giungendovi di corsa dalle strade parallele a quelle percorse dai dimostranti, cosicchè quando questi, sempre cantando e acclamando, giunsero presso il Tergesteo con l'intenzione di recarsi in piazza Grande, trovarono la via sbarrata da un forte cordone. Si grida «avanti! avanti!» e mentre la testa della colonna si ferma indecisa, i sopravvenienti incalzano, cosicchè i primi sono proprio a ridosso delle guardie e frammisti ad esse. Il cordone sta per essere sfondato quando arrivano tre carrozzoni del tram e alcune vetture, che si fermano. I funzionari di polizia ordinano ai cocchieri di proseguire e con questa mossa strategica ottengono di indebolire la colonna dividendola nel mezzo. Sopra un carrozzone del tram il direttore di polizia sorveglia e dirige l'opera dei suoi dipendenti. In quella confusione le guardie eseguiscono a caso alcuni arresti, e non poche di esse appariscono eccessivamente nervose. Interviene l'on. D'Angeli, il quale raccomanda la calma agli agenti della forza ed è vivamente acclamato.

La dimostrazione, già alquanto assottigliata per il lungo cammino percorso e per l'ora tarda, fa *dietro front.*

All'angolo della via del Ponterosso è nuovamente divisa in due da un cordone di guardie: una parte volta per il Ponterosso e l'altra risale il Corso, ma volgendo poi anch'essa per via San Spiridione, si ricongiunge all'altra parte in via San Nicolò, e tutti assieme si mettono per questa strada, dirigendosi verso piazza della Legna, mentre echeggiano grida di: al «Piccolo», al «Piccolo!» Le guardie, numerosissime, corrono dietro ai dimostranti per disperderli; questi si mettono anche essi di corsa, sfondano un cordone di guardie che sbarra l'imboccatura di via Sant'Antonio e sempre correndo arrivano in piazza della Legna. Mentre applaudono sotto le finestre dei nostri uffici e cantano il «Lassè pur...», arrivano le guardie, trafelate per la lunga corsa. Continua per qualche tempo la caccia ai dimostranti i quali finiscono poi col disperdersi. Le guardie e i funzionari, ad operazione compiuta si riuniscono ai volti di Chiozza ove si trova pure il direttore di Polizia. Poco dopo la città aveva ripreso l'aspetto normale.

Gli arrestati sono cinque imputati di non aver obbedito alle ingiunzioni delle guardie o di aver emesso qualche grido. Furono tutti trattenuti in arresto.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Le precauzioni per i «segretisti». PARIGI 25 (N). I documenti del «dossier» segreto che verranno consegnati domani alla Corte di cassazione sono stati sottoposti ad una manipolazione speciale con la quale si sono resi illeggibili certi nomi e certi particolari menzionativi; i passi che non devono venir conosciuti dalla Corte di cassazione sono stati coperti da liste di carta ingommatevi sopra.

Parlamento francese. PARIGI 25 (N). La sessione del Parlamento è stata chiusa oggi. La Camera si radunerà il 10 gennaio p. v.

Contro le espulsioni di sudditi russi dalla Prussia. - Minaccie di rappresaglie russe. PIETROBURGO 25 (N). L'agenzia telegrafica russa comunica che, qualora continuassero le espulsioni di sudditi russi dalla Prussia, il governo russo userebbe rappresaglie ed applicherebbe misure di rigore non solo contro sudditi germanici appartenenti alla classe operaia, ma bensì anche contro i benestanti. Quindi dalle rappresaglie russe potrebbero venir colpiti numerosissimi sudditi germanici che dimorano in Russia esercitandovi commerci ed industrie.

I liberali ungheresi. BUDAPEST 25 (N). L'agenzia telegrafica ungherese comunica che gli elettori del partito liberale del collegio di Nagy Beckerek hanno deliberato di esprimere al governo ed al «club» parlamentare liberale la loro approvazione per il loro contegno patriottico, assicurandoli anche per l'avvenire del loro appoggio.

La sfida Banffy-Horansky. BUDAPEST 25 (N). Il capo del partito nazionale, deputato Ferdinando Horansky, ha inviato al barone Banffy, in seguito alla nota lettera direttagli dal presidente dei ministri, i suoi padrini; questi sono i deputati Nicolò de Szemere e conte Stefano Karolyi. Il barone Banffy ha nominato a suoi padrini il ministro della difesa del paese, barone Fejérváry ed il deputato Edmondo Gajary. Il duello avrà luogo domani a condizioni gravissime.

In memoria dell'imperatrice Elisabetta. PARIGI 25 (N). Tutte le persone principesche, alle quali si è rivolto il comitato per l'obelisco da erigersi nella pineta a Saint Martin, in memoria della defunta imperatrice Elisabetta d'Austria hanno segnato importi rilevanti. L'iscrizione sull'obelisco verrà stilizzata da un membro dell'Accademia francese.

Gl'imperiali di Russia. PIETROBURGO 25 (N). La coppia imperiale è partita oggi da Livadia a Czarskoje Selo.

Per la morte della contessa Thun. VIENNA 25 (N). Continuano a giungere al conte Thun ed alla famiglia dei principi Schwarzenberg manifestazioni di condoglianza per la morte della consorte del presidente dei ministri. Hanno inviato dispacci quasi tutta l'alta nobiltà austriaca, i luogotenenti e presidenti provinciali, gli impiegati di tutti i ministeri. Il barone Banffy ha pure inviato un telegramma stilizzato in termini cordialissimi. Durante la giornata furono deposte sulla bara della defunta contessa Thun numerosissime ghirlande di fiori, fra cui parecchie di arciduchi ed arciduchesse.

La salma della contessa verrà trasportata domani a Bodenbach, ed il 28 corr.

verrà tumulata nella tomba della famiglia Thun.

Il conte Thun rimarrà alcuni giorni a Teschen e poi ritornerà ancora prima del capo d'anno a Vienna per firmare a sensi del paragrafo 14 le ordinanze relative al bilancio ed al compromesso provvisori.

La pace ispano-americana. WASHINGTON 25 (N). I commissari americani per la stipulazione della pace con la Spagna sono ritornati da Parigi ed hanno consegnato al presidente Mac Kinley il trattato di pace. Si crede che il trattato verrà presentato al Senato, subito dopo la convocazione del Congresso.

Lo stato di Sagasta. MADRID 25 (N). Nello stato di Sagasta non si è manifestato alcun cambiamento.

La censura in Ispagna. MADRID 25 (N). In conseguenza degli eccessivi rigori della censura i giornali di Santander hanno deciso di sospendere la pubblicazione.

A Creta. In onore degli ammiragli. CANEA 25 (N). In occasione della imminente partenza degli ammiragli europei, il principe Giorgio di Grecia diede ieri sera un banchetto, al quale furono invitati gli ammiragli, gli ufficiali di stato maggiore ed il corpo consolare. L'ammiraglio francese Poitier brindò al re ed alla famiglia reale di Grecia ed al ministro degli esteri Canevaro.

Smentite turche. - La fuga di quattro segretari. - La situazione nell'Yemen. COSTANTINOPOLI 25 (N). L'«Agence de Costantinople» si dice autorizzata a dichiarare affatto infondata la notizia pubblicata da alcuni giornali parigini che quattro segretari addetti al palazzo del sultano sieno fuggiti a Ginevra. Si afferma inoltre non essere corrispondenti al vero le voci pessimiste raccolte dai giornali parigini e provenienti a quanto sembra dalla stessa fonte, che la situazione nell'Yemen si fa più grave che mai.

L'amnistia condizionata. ROMA 26 (N). Si assicura da buona fonte che il governo studia il modo di proporre ai condannati principali per i fatti dello scorso maggio la libertà a condizione che si rechino all'estero. Il ministero sarebbe venuto a questa determinazione nel fermo convincimento che quei condannati sono irreconciliabili nemici delle presenti istituzioni. Il provvedimento è discutibile dal punto di vista legale, esso non otterrebbe certo lo scopo di far cessare l'agitazione poichè continuerebbe per ottenere il rimpatrio dei condannati. Intanto continuano sotto tutte le forme le manifestazioni a favore dell'amnistia sia direttamente al re, sia rivolte al governo, sia indirizzate dai condannati stessi, come appunto è avvenuto questi giorni con lettere e telegrammi spediti dai reclusori.

Auguri ai condannati politici in Italia. ROMA 25 (N). Tanto ieri, vigilia di Natale quanto oggi, alla posta centrale di S. Silvestro come all'ufficio di spedizione alle ferrovie, vi è stato un grande agglomeramento di parecchie migliaia di lettere, di cartoline e di biglietti da visita diretti ai reclusi di Finalborgo, di Alessandria, di Pallanza e di Milano, da servire come un nuovo plebiscito a favore della loro completa liberazione. Alla ferrovia il gran numero di queste corrispondenze è stato tale da intralciare seriamente il lavoro di quell'ufficio, tanto da doversi mandare in fretta degli impiegati straordinari perchè le lettere impostate potessero partire coi treni della sera.

Il Natale a Roma. ROMA 25 (N). In poche parole si può fare la cronaca della giornata d'oggi a Roma. Grandi pranzi nel mezzogiorno e grande animazione in tutte le strade, nei caffè e nei *restaurants* e nelle osterie fino ad ora tarda.

Nella notte vi è stato grande concorso alla messa di S. Luigi dei Francesi, a S. Claudio e a S. Maria dell'Anima. Molta gente per la visita del presepio all'Aracoeli ad onta dei 125 gradini da salire. Un discreto concorso si ebbe anche a S. Maria Maggiore alla visita della culla esposta in quella basilica.

Il richiamo dei soldati montenegrini da Creta. CETTIGNE 25 (N). Il governo ha deciso di richiamare i soldati montenegrini che si erano recati a Creta per entrare colà nella gendarmeria.

In Vaticano. ROMA 25 (N). Stamane il papa, assistito dalla sua nobile famiglia pontificia, ha celebrato le due messe di Natale nella sua cappella privata, innanzi un centinaio di persone. Il papa, malgrado avesse voluto celebrare anche la messa della mezzanotte, pure non sembrava molto stanco. Dopo la messa, il papa ammise al bacio della mano le varie persone presenti. Più tardi ricevette i capi dell'amministrazione dei palazzi apostolici, i quali presentarono gli auguri pel Natale. Leone XIII ha ricevuto numerosi telegrammi dai capi di governi esteri e specialmente affettuosi sono stati quelli della regina-reggente di Spagna e del re Leopoldo del Belgio.

Un congresso di scienziati russi. PIETROBURGO 25 (N). Il congresso dei climatologi, paleologi ed idrologi russi è stato inaugurato ieri dal presidente onorario granduca Paolo Alessandrovich, con l'intervento della principessa Eugenia d'Oldenburgo e del ministro dell'agricoltura. Il congresso resta aperto fino al 28 corrente.

Un appestato a Londra. LONDRA 25 (N). Il capitano del piroscafo «Golconda» della «British Indian Company» arrivato questa notte a Portsmouth ha comunicato all'autorità che un passeggero è caduto ammalato di peste. Lo stato dell'ammalato non è grave. Con le debite precauzioni egli fu trasportato a Londra.

Cose parlamentari italiane. ROMA 26 (N). L'on. Zanardelli si tratterrà a Roma fin dopo il ricevimento reale del capodanno recandosi quindi a Brescia. Si assicura che il Senato sarà convocato per terminare la discussione dei bilanci al 16 gennaio. Credesi nel frattempo le pratiche, già intraprese, avranno persuasa la commissione permanente di finanza a ritirare le sue dimissioni.

La smobilizzazione delle banche. ROMA 25 (N). La Banca d'Italia prepara dei dati dimostranti che dal 1893 sorpassò la somma di smobilizzazione prescritta dalla legge, per cui riceverà dal governo il premio di L. 900 mila.

Lavori pubblici in Italia. ROMA 26 (N). Si sono date le più tassative disposizioni perchè si incomincino tutti i lavori pubblici già stabiliti nel bilancio nelle provincie che più soffrono per gli effetti della stagione invernale o per la miserevole condizione delle popolazioni.

Gli istituti di emissione in Italia. ROMA 26 (N). Il «Don Chisciotte» scrive essere molto commentato il fatto che ancora dopo sette mesi dacchè fu presentata, non venne distribuita per le stampe la relazione sull'ispezione triennale compiuta negli istituti di emissione.

Secondo l'ultima legge, ogni tre anni si deve compiere un'ispezione in quegli istituti, sopratutto per rilevare come si sieno eseguite le disposizioni relative allo smobilizzamento.

Il ritardo frapposto alla stampa di quella relazione insieme ai vaghi accenni del ministro del Tesoro di doversi riprendere lo studio di qualche provvedimento per la circolazione suscita appunto dei commenti.

Nuovo giornale clericale. ROMA 25 (N). Il 14 gennaio uscirà il primo numero di una nuova rivista cattolica che porterà per titolo „Il Cattolico", del quale sarà direttore monsignor Bortolini e per la parte artistica il comm. Seitz che dirige i musei vaticani.

Sarà bimensile ed illustrato. Le bozze del primo numero, come risulta da una nota nel frontispizio, vennero presentate al papa, che se ne mostrò soddisfattissimo. Fra le prime illustrazioni vi sono i ritratti dell'imperatore d'Austria, di don Perosi, il busto del Bernini ed un busto archeologico di De Rossi, delle Catacombe di S. Callisto.

Disastro ferroviario. BUDAPEST 25 (N). L'Agenzia telegrafica ungherese comunica: Il treno passeggeri N. 14, partito iersera alle 11 da Vienna per Budapest urtò stamane, alle 4.03, presso la stazione Neuhäusel, in causa della falsa posizione dello scambio, contro il treno N. 117 II che usciva appunto dalla stazione. L'urto fu formidabile. Cinque carrozzoni furono completamente frantumati. 2 passeggeri furono feriti gravemente e 13 riportarono leggere contusioni.

L'impiegato d'ispezione ed i due macchinisti furono tosto sospesi dal servizio. Il treno arrivò a Budapest con 3 ore di ritardo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Ricavo di un'asta di doni in casa del sig. Alfredo, corone 6.06.

Raccolte in una famiglia di Scorcola, fra le sig.ne Bice, Gemma e Tere e il signor Ferruccio 2 cor e 28 cent.

— Al Comitato delle signore della «Lega Nazionale» furono rimesse corone 100 dalla signora Maria Ravasini-Gidoni, in occasione delle feste di Natale.

La protesta di Parenzo. Venerdì la Rappresentanza comunale di Parenzo, riunitasi in pubblica seduta, approvava per acclamazione, su proposta del Podestà, la seguente mozione, da portarsi a conoscenza del presidente del Consiglio dei ministri:

«La Rappresentanza comunale della città di Parenzo, ravvisando nella progettata istituzione d'un ginnasio serbo-croato entro le mura di Pisino italiana una provocazione nuova e gravissima al sentimento nazionale di quanti italiani vivono in queste terre, protesta unanime contro l'idea di essa, e unendosi al voto già espresso dalla Società politica istriana, insta che voglia l'i. r. Governo recedere dal pensiero della sua attuazione, o voglia quanto meno provvedere perchè essa sorga su suolo slavo, e ciò per rispetto alla giustizia, e nell'interesse della pace e dell'ordine pubblico, che non potrebbero altrimenti essere più oltre garantiti».

Altri Comizi, a Capodistria e a Parenzo. Oggi nel pomeriggio, nella scuola di S. Chiara, a Capodistria, auspice un Comitato presieduto dall'onor. avv. Belli, si terrà un pubblico comizio per protestare contro l'erezione del ginnasio croato a Pisimo

Un altro comizio popolare di protesta si terrà nel pomeriggio d'oggi a Parenzo, in quel Teatro Comunale. Lo presiederà il marchese Giorgio Polesini, che se ne è fatto iniziatore.

Il «Piccolo della sera» oggi, seconda festa di Natale, non si pubblica.

Il pranzo di Natale dei bambini poveri. Ieri fra le 11 ant. e l'una pom. ci fu un grande andirivieni di fanciulli e fanciulle, dapprima nel locale della cucina popolare in via delle Zudecche, poi nel *restaurant* al Giardinetto. In via delle Zudecche il pranzo fu distribuito a 706 fanciulli, dei quali 500 si portarono il desinare a casa propria, forse per dividerlo con la famiglia, coi fratellini, col babbo senza lavoro, con la mamma inferma. Gli altri 206 *consumarono* il pranzetto nel locale della cucina, prendendo posto ai tavoli allineati in bell'ordine, riempiendo l'ambiente di una simpatica e gioconda allegria. Il *menu* era composto di zuppa, stufato di carne, pane, aranci, mandorlato; questi ultimi, dono generoso del comitato della Cucina Popolare, dipendente, come si sa, dalla nostra Società Operaia. Presenziavano la modesta festicciuola, che offriva il solito quadretto, non meno commovente per il fatto di essere ripetuto da parecchi anni - le distinte dame patronesse della Società degli Amici dell'Infanzia, signore Clementina Hermet e Rosalia Morpurgo, nonchè i direttori della benemerita Società, alla cui generosa iniziativa è dovuta la consuetudine di quest'atto di beneficenza, signori cav. Glanzmann, cav. Erhold, ing. Angeli, prof. M. dott. Stenta, dott. Ugo de Porenta, il dott. Alfredo Cambon e, operoso ed infaticabile nel dirigere, sorvegliare e disporre, il presidente della Società degli Amici dell'Infanzia dott. Arturo Castiglioni.

I mastri dell'operaia, signori Daveglia, Angeli, Zorzoni ed altri ancora, formanti parte del comitato della Cucina popolare prestavano poi con grande premura e cortesia l'opera loro affinchè tutto procedesse in pieno ordine. E, infatti, la gioia di quei poveri fanciulli, cui era dato, almeno in quest'occasione del Natale, di poter pranzare meglio del solito, o forse quello di poter pranzare, *tout court*, - leggevasi dipinta nei loro volti, e al *dessert* (sicuro, avevano perfino il lusso di un *dessert*) essa prorompeva in risate, in canti, in tante manifestazioni di ingenua allegrezza!

Al *Giardinetto* ove da qualche anno la caritatevole cortesia della signora Irmler, proprietaria di quella trattoria, si fa cooperatrice della generosità spiegata dalla Società degli Amici dell'Infanzia, furono distribuiti 304 pranzi, dei quali 180 vennero portati a domicilio, mentre 124 furono mangiati, - divorati si potrebbero dire - là, nel locale, in mezzo ad una festosa espansione, segno di gratitudine e d'affetto per chi aveva compiuto l'atto gentile di carità.

— Ciò, piccolo? Come xe che no te ga pan, ti? viene domandato ad un fanciulletto.

— Eh lo gavevo! Ma i fazeva spetar per portar la minestra e cussì lo go magnà. Gavevo tanta fame!

In quest'ultima esclamazione: «Gavevo tanta fame!» - chissà? forse era riassunto un romanzo famigliare dagli episodi tristamente pietosi.

In mare. Il piroscafo «Mediterraneo» della società Eredi C. cav. Gerolimich è arrivato il 23 a Huelva, proveniente da Marsiglia.

Le corse al trotto a Montebello. Ecco il programma delle corse al trotto che si terranno oggi a mezzogiorno nell'Ippodromo di Montebello.

Prima corsa.
ore 12 meridiane precise.
Handicap „Risano".
Vincere due prove. — Prima prova.

1. *Brigliarossa* 7 a. f. r. ital., Giorgio Saridachi, m. 1609, sciarpa verde.
2. *Piavola (ex Gemma)* 6 a. f. g. ital., Giorgio de Volpi, m. 1609, sciarpa bianco-nera.
3. *Generale G.* 3 a. s. g. ital., Demetrio G. Economo, m. 1629, sciarpa azzurra.
4. *Dama* 5 a. f. b. ital., Giulio Bertin, m. 1649, sciarpa nera.
5. *Franco* 3 a. c. b. ital., Alfonso Waiz, m. 1679, sciarpa gialla-bleu.
6. *Latona* 7 a. f. b. litor., Rodolfo Brunner, m. 1689, sciarpa bleu-paglia.
7. *Anax* 5 a. s. m. litor., Mr. Black, m. 1769, sciarpa bianco-celeste.

Seconda corsa.
ore 12 e mezzo meridiane.
Handicap „Isonso".
Vincere due prove. — Prima prova.

1. *Aramis* 5 a. s. b. ital., Riccardo Colliond, m. 1609, sciarpa nero-rossa.
2. *Manfredo* 6 a. s. bs. litor., Mr. Black, m. 1619, sciarpa bianco-celeste.
3. *Eletta* 4 a. f. b. ital., Alfonso Waiz, m. 1639, sciarpa giallo-bleu.
4. *Lukawy II* 8 a. s. m. russo, Leo G. Economo, m. 1669, sciarpa bianca.
5. *Conte Verde* a. s. a. g. ital, Dr. Ant. de Volpi, m. 1709, sciarpa bianco-nera.
6. *Carignano* 6 a. s. b. ungh., Arrigo Artelli, m. 1739, sciarpa rossa.

Terza corsa.
ore 1 pom.
Seconda prova del Handicap „Risano".

Quarta corsa.
ore 1 e mezzo pomeridiane.
Seconda prova del Handicap „Isonso".

Seguiranno quindi alternandosi le ulteriori prove necessarie per ambidue le corse.

Ingresso delle carrozze al Centro dell'Ippodromo fino alle ore 11 e mezzo ant. L'accesso al Centro sarà inoltre permesso alle carrozze fra gl'intervalli d'una corsa all'altra.

Teatro Comunale. *Il Crepuscolo degli Dei.* La sala affollatissima, il pubblico elegante, distinto e favorevolmente disposto; grande l'aspettativa; tutto sembrava concorrere per fare un grande successo di questa importante *première*. Ma il diavolo ci mise la coda.

Il tenore cav. Grani, che ha eseguito con pieno successo la parte di *Sigfrido* in vari teatri italiani, affaticatosi forse troppo alle prove nel lodevole intento di contribuire al buon esito dello spettacolo, apparve iersera, fin dalle prime note, visibilmente indisposto. V'e chi afferma che sin dalla mattina egli avesse annunciato all'impresa di non poter cantare e che abbia poi ceduto soltanto alle vive, insistenti preghiere fattegli. Comprendiamo benissimo la penosa situazione dell'una e dell'altra parte in simili casi, ma ci sembra, in tesi generale, che - specialmente trattandosi di un'apertura di stagione - tanto le imprese quanto gli artisti provvederebbero meglio al proprio interesse ritardando l'andata in scena, piuttosto che scontentare il pubblico con incidenti del genere di quello di iersera.

Il sig. Grani tirò innanzi faticosamente per tutto il primo atto e per metà del secondo; ma nella gran scena del giuramento gli mancò ad un tratto completamente la voce e dovette ritirarsi chiedendo venia al pubblico con un gesto eloquente. Del resto dello spettacolo non si potè dare che il terzetto della congiura e la scena finale dell'opera, dalla marcia funebre in poi, omettendo tutta la prima parte del terzo atto. E' un vero peccato.

Il pubblico, sedotto fin da principio dalla grandiosità della musica ed apprezzando subito l'ottimo complesso d'artisti chiamati ad interpretarla, avrebbe certamente fatto a questa rappresentazione una di quelle accoglienze calorose, che restano negli annali di un teatro. Ma quello che è differito non è perduto. Fra breve, sperabilmente, il sig. Grani sarà del tutto ristabilito e potremo udire intero lo spartito, che abbiamo appena pregustato. Intanto, per debito di cronisti, registriamo il saluto che il pubblico rivolse al suo apparire al maestro Ferrari e gli applausi calorosi coi quali dimostrò di apprezzare la sua interpretazione della musica di Wagner. Della grandiosa marcia funebre si chiese ed ottenne la replica. Nella sig.a Maria Giudice Caruson il pubblico applaudì pure calorosamente una *Brunilde* splendida per voce, canto, figura ed azione. La sua grande arte si rivelò tutta intera nella gigantesca scena detta dell'olocausto di *Brunilde*, la cui tragica imponenza è tale da lasciare profonda, incancellabile impressione. A sipario calato la signora Giudice fu evocata due volte al proscenio fra vere acclamazioni.

Il basso sig. Rossato nella parte di *Hagen*, il baritono sig. Moreo in quella di *Guntero* e la signora Zeppilli-Villani in quella di *Guntruna* si dimostrarono pure artisti di valore. Ma ci riserviamo di parlare singolarmente di ciascun esecutore quando avremo udito l'opera nella sua integrità. Frattanto l'impresa non farebbe forse male a profittare dei tre o quattro giorni di riposo forzato che le stanno davanti, per apportare qualche miglioramento nei meccanismi, i quali sono di una semplicità un po' troppo primitiva

Anche la messa in scena ed il vestiario dei coristi sono molto modesti, ma su ciò il pubblico sarà proclive all'indulgenza, purchè tutto il resto dello spettacolo cammini bene. E non è a dubitarsi che ciò possa avvenire perchè - lo ripetiamo - i principali elementi che lo compongono sono eccellenti sotto ogni riguardo.

Questa sera riposo.

Teatro Filodrammatico. Come ogni anno, l'acclamazione di saluto ad Emilio Zago fu anche iersera fragorosissima, festosissima: una specie di delirio natalizio. E la gran folla, fedele alla compagnia veneziana, convenuta iersera al teatro, accolse coi soliti applausi oltre allo Zago, anche la Borisi, il Brizzi, Nini Borisi, Alberti, la Adele Foscari, l'Ardan e gli altri principali attori della simpatica schiera, ormai tutti amici vecchi del nostro pubblico. *El viagio dei Berlugoni*, una *pochade* non delle più fine ma certo delle più comiche, *pochade* al cui veneziancggiamento è collegato il ricordo di uno dei più clamorosi successi d'ilarità della compagnia Zago-Privato, non mancò di produrre il solito effetto: risate lunghe, tonanti, rimbombanti ad ogni scena, ad ogni frase. La recitazione, infatti, fu vivacissima da parte di tutti.

Fece buona impressione la graziosa signorina Zani, attrice nuova per questa compagnia, che però avevamo udito tempo addietro nella compagnia del Gallina. Oggi due rappresentazioni. Di giorno: *I marosteghani a Roma*; di sera: *Tuti a San Maurisio*. Quanto prima la nuova commedia di Lodovico Muratori: *La moglie di un grande artista*.

Teatro Fenice. A entrambe le rappresentazioni di ieri, il teatro era affollato. Nel pomeriggio, il popolare dramma «I due sergenti» ebbe buona esecuzione. La compagnia Saltarelli, nel suo complesso, ci parve composta con omogeneità. Ottennero applausi i signori Grisanti, Morelli e Fiacchi.

Di sera, Gustavo Salvini, che in sè, alla fine intelligenza, unisce tutte le doti di un eletto attore, seppe trarre dalla forte azione del „Kean" i migliori effetti, riuscendo a far passare quasi inosservati i difetti di origine del vecchio teatro romantico. Il suo modo di rendere la figura di „Kean" non è del tutto moderno, ma, cionondimeno, senza gonfiezza e senza ingiustificata sovraccaricazione di colore. Ottenne molti applausi.

Questa sera „Amleto"; nel pomeriggio „La Danae" dramma in 4 atti del Dall'Ongaro.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Polluce» da Braila e Costantinopoli con 1 passeggero, «Vesta» dalla grecia in linea greco-orientale; il piroscafo italiano «Carmelo Galatioto» da Cagliari e Catania con 4 passeggeri; e i piroscafi a. u. «Albania» da Budua e scali con 4 passeggeri, «Petka» da Cattaro, con 20 passeggeri.

★ Partì il piroscafo del Lloyd «Aurora» pel Pireo via Fiumo.

Le canzonette al Politeama. Come abbiamo annunziato, oggi, dalle 8 alle 9, avrà luogo al Politeama Rossetti la festa delle canzonette popolari, con l'albero di Natale illuminato a luce elettrica e sorteggio di cinquanta regali. Le canzonette verranno eseguite dalla banda cittadina, diretta dal m.° Gianfrè, e da un corpo corale di cento coristi, diretto dal m.° Sedif.

Curioso rinvenimento. - Le ossa di un neonato. Sabato scorso alle 11.45 la guardia di p. s. Prodan II rinvenne sul margine della via dell'Istria dirimpetto all'ingresso del cimitero cattolico, un teschio attaccato alla spina dorsale e varie costole che sembravano appartenere al corpo d'un neonato; perciò lo fece trasportare nella cappella mortuaria di colà. Il medico distrettuale dott. Marcovich, chiamato tosto, constatò trattarsi precisamente d'un corpo di neonato, dato alla luce in epoca normale e che doveva esser morto da circa 3 mesi. Sopra quegli avanzi umani si scorgono ancora dei piccoli pezzi di carne in istato di avanzata putrefazione.

Questa mane al Camposanto si recherà la commissione sanitaria per fare gli opportuni rilievi.

Piccolo incendio. Iersera, verso le 6½, veniva telefonato dal civico Macello all'appostamento principale dei vigili, che al N. 348 di Santa Maria Maddalena inferiore, nella località detta Coloncavez, erasi manifestato un incendio. Si recò tosto sul luogo un treno di campagna, a quattro cavalli, sotto il comando del luogotenente Caputto e si rilevò che il fuoco si era appreso nella soffitta della casa di proprietà Godina. Il fabbricato è però assicurato. Dopo circa un'ora e mezzo di lavoro, il fuoco fu interamente estinto.

Epilessia. La prestaservizi Vittoria Beltramin, d'anni 22, abitante in via Leo, ieri alle 4 e mezzo pom., venne assalita da un assalto d'epilessia e dovettero accompagnarla alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Il marinaio Giuseppe Venier, d'anni 22, iermattina alle 7, mentre a bordo del suo veliero era intento al proprio lavoro, si colpì accidentalmente alla fronte e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le debite cure.

Lesioni accidentali. La domestica Giustina Stanich, al servizio di una famiglia in via dei Forni N. 16, ieri, alle 3 pom. mentre accudiva alle sue faccende, con un coltello di cucina riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Ieri notte verso le 3, una guardia di p. s. incontrò in via del Torrente, un giovinotto che perdeva sangue da una ferita alla testa, e lo accompagnò alla Stazione centrale di soccorso. Ivi gli fu riscontrata una ferita alla tempia destra che egli disse aver riportata accidentalmente.

Ubriaco eccedente. Ieri sera, alle 10, in un'osteria del rione di San Giacomo, il facchino Giuseppe Premru, di anni 25, abitante in via Bergamasco, avendone bevuto più del bisogno, si diede a commettere eccessi, e quando l'oste lo invitò ad uscire, l'alcoolizzato diede un pugno in una lastra della vetrina d'ingresso mandandola in frantumi e ne riportò alcune ferite di taglio. Sopraggiunte le guardie di p. s. lo condussero al commissariato, dove, visto che dalle ferite continuava a sgorgare sangue, venne invocato il soccorso della Guardia medica da dove sopraggiunse il dottore d'ispezione che prestò al Premrù le necessarie cure.

Risse e ferimenti. Ieri mattina, alle 11 e mezzo, il bracciante Luigi Tiritelli, d'anni 34, abitante in via del Veltro N. 360, essendo venuto a diverbio con un suo compagno, venne da questo percosso in modo da riportare una ferita lacero-contusa alla fronte.

Ricorse alla Guardia medica.

Ieri sera, alle 7 e mezzo, lo scalpellino Antonio Baitz, d'anni 34, abitante in via del Toro N. 4, ricorreva alla Guardia medica per la cura di una ferita alla testa, riportata poco prima per opera di una persona che egli si riserva di nominare.

Cadute. Francesco Zorzin, d'anni 26, segatore di legname abitante in via Mozza N. 2, ieri mattina, alle 9, ricorreva alla Guardia medica, perchè, a quanto disse, pochi minuti prima era stato gettato violentemente giù da una scala da un suo compagno ed era caduto ruzzoloni. Il medico gli riscontrò alcune contusioni ed escoriazioni alle labbra, al naso, più la rottura di un dente incisivo e gli prestò le cure opportune.

La fanciulletta di quattordici anni Ermenegilda Wolf, ieri, verso le due pom., nella sua abitazione in via Giulia N. 32, giocando cadde da una sedia e battendo la fronte sul pavimento ne riportò una ferita, per la quale dovette essere accompagnata alla Guardia medica.

Ieri notte, il terrazziere Pietro Danelutti, d'anni 44, abitante in via del Veltro N. 202 mentre stava per rincasare inciampò e cadde. Rialzatosi, provando forti dolori al braccio destro, si recò alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una frattura ed ottenne le cure più urgenti.

Furti e furticelli. Sabato scorso alle 6 pom. da un carro che si trovava davanti al negozio di manifatture del sig. Umberto Hering in via della Barriera vecchia N. 29, venne rubata per opera di uno sconosciuto una balla contenente 37 metri di panno bruno scuro del valore di f. 18.

Sabato sera a danno del negoziante in commestibili sig. Antonio Zorn in via dell'Acquedotto N. 19, venne rubato un carretto a mano, a due ruote, del valore di f. 10, che si trovava davanti al negozio.

Per il furto di un pezzo di trave del valore di f. 1.20, che si trovava sopra un carro in Piazza del Silos, vennero arrestati Augusto K., d'anni 15, ed Angelo A., pure d'anni 15, entrambi da Trieste.

Corrispondenza aperta. Sig. Paolo che raccolse da Nico favorisca al nostro ufficio.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 2.0, ore 2 pom. 6.0 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 778.5. Oggi temperatura ore 7 ant -0.5 C. — Oggi: alta marea 7.42 ant. 9.44 pom. Bassa marea 2.5 ant.. 3.4 pomeridiane.

Ogni giorno una. La figlia di Stupidini sta per unirsi in matrimonio.

Ella interroga suo padre:

— Che cosa mi darai per le mie nozze?

— Il mio consenso e quello di mammà!

TEATRI

TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia veneziana Zago-Privato - (ore 3½) - «I marosteganì a Roma», in 3 atti - «Una pesada misteriosa», farsa - (ore 7½) - «Tuti a San Maurizio», in 3 atti - «La tombola», farsa.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana Saltarelli, diretta da Gustavo Salvini - (ore 3½) «La Danae», in 4 atti, e una farsa - (ore 7½) «Amleto», in 6 atti.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Tipogr. del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Ruggero Rocco
Trieste

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gl'indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercasi agente generale per assicurazioni della vita e fuoco. Offerte dettagliate con indirizzo sub «Assicurazioni» Piccolo. 1314

Ricercansi brave lavoranti sarte, per vita. Poste nuove 8, I. 1316

Ricercasi agente provetto nel ramo legnami, con perfetta conoscenza dei luoghi di produzione. Offerte «X. W.» fermo posta Trieste. 1408

Posto di cassiera oppure venditrice in un negozio o casa di commercio, cerca una ctedes., la quale conosce anche l'italiano. Offerte all'amministrazione sub «Impiego». 1373

ISTRUZIONE

Ginnastica Istituto privato. Col primo gennaio si accettano nuove iscrizioni, tanto per clubs, come per le sezioni collettive d'ambo i sessi. Informazioni dalle ore 5-7, via Ponderes N. 1, primo. 1365

Autorizzata scuola danza Chiozza 5. Dopopranzo lezione dalle 4-8. Affittasi sala alcune sere Carnovale, buone condizioni. 1346

Sala Torrente 16. Oggi lezione ore 3, esercitazione 7. Modugno. 1396

Distinte signorine inglesi, munite di certificati di Edimburgo, abitanti in via Forni N. 7, II piano, impartiscono lezioni nella lingua e letteratura inglese. Referenze vengono date dal Console inglese. 1318

AFFITTANZE

Affittasi febbraio, quartiere 3 camere, cucina. Montecuccu 3. 911

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Argento, oro, gioie acquista oreficeria Fei, via Malcanton 3, tettoia. 4608

Vendonsi sacchi vuoti. Indirizzo Piccolo. 1407

Vendonsi vestito nuovo da terminarsi, pianoforte Mignon, eventualmente con scambio mobili. Via Pesa 2, primo. 1380

Da vendere comproprietà di stabile, in ottima posizione. Impiego di capitale piccolissimo al 7 o/o netto di spese, compreso amministrazione. Reddito garantito ed in aumento. Indirizzo al Piccolo. Mediatori esclusi. 1331

Bigliardo piccolo, girabile usato, una cassa forte, ricercansi. Offerte al Piccolo «100». 1383

Macchina usata, fabbricazione paste uovo, ricercasi. Offerte al Piccolo «100». 1393

Pianoforte rinomatissima fabbrica, quasi nuovo, vendesi occasione. Via Bosco 20 1362

Cane di S. Bernardo, 3 anni, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1416

Carretta con folo tela e serpino levabili, in buonissimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1408

Pianoforte moderno, perfetto, fiorini 55, motivo partenza vendesi. Barriera 15 primo 1415

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito un cane caccia, manto caffè-bianco, chiamasi Reno. Portarlo via Chiozza 25, verso mancia. 1403

DIVERSI

Signorina simpatica, libera, viene desiderata, scopo matrimonio. Gentili corrispondenze ferme posta «Forestiero». 1384

Corno, aggradisci i miei più sinceri auguri pel tuo onomastico; ti attendo quanto prima. 1412

Splendida signorina, perchè non ritira? Favorisca rispondermi. Suo amatore. 1406

Vi rinnovo non so nulla; inibizione di essa? da parte di chi? pregherei farmi sapere.... 1413

Fortuna. Nei brevi ma sorridenti colloqui di iersera e di stamane trovai ristoro al mancato convegno. Ti avevo atteso due ore amareggiandomi. Al mio angelo le buone feste, su di lui ogni fausta ventura. 1412

S. U. Ti vedrò stasera. Desidero consegnarti il facsimile del 28 novembre, ampio, ma senza dispiacere nè imbarazzo. Feste liete a te, mia vita, accompagnate dal più affettuoso mio pensiero. 1411

Tiziano. Pace, tranquillità e fiducia nella sua. Dopo giorni che furono l'opposto di ardenti speranze, mi ripeto il suo augurio e ad esso affido l'avvenire. Che l'avvenire sia per lei tutto rose, per entrambi la realtà dell'ideale. Le stringo la mano. 1414

Capitalista fiorini 10,000 cerca associarsi commercio oppure industria bene avviati. Offerte non anonime sub «Attività» Piccolo. 83

Fior. 3000 pronti per intavolazione. Domandare con lettera sub «Capitalista» Piccolo 1352

Crepuscolo degli Dei, libretto dell'opera a soldi 45. Manuale del tarocco e tresette soldi 30. Presso Alessandro Levi. 1381

Marmi deposito, lavoratorio d'ogni genere. Via Piotà 25, Cruciatti. 1254

Mercurio (Il) Triestino. Porta estrazioni Napoli, Parigi, Fondiario Egiziano, Roma, Tavere, Bucarest, Udine, Pontebba, ecc. Indice delle estrazioni pubblicate nel 1898. Vendesi Hirschfeld, Tergesteo, soldi 6. 7197

Lastre mattonai sollecitamente qualsiasi punto città, prezzi mitissimi. Zahn, via Barriera vecchia 6. 1313

Il regalo più bello che una madre può fare alle proprie figlie, è di mandarle alla scuola di taglio, la piazza della Borsa 4, secondo. 1278

Vero Moscato e Nebiolo d'Asti in occasione delle feste, vendesi a spina presso la bottiglieria Corla, Corso 21. 1307

Cartoline postali musicali con intieri pezzi per pianoforte (Buon anno, Alveare ecc.) 8 diverse a soldi 10 il pezzo. Stabilimento Musicale Schmidl, Piazza Grande, Indri, via Nuova, palazzo Salem. 826

Buon anno a voi! Galop di Michele Chiesa. Pianoforte soldi 70; 4 mani fiorini uno; Mandolino e Pianoforte soldi 90. Splendida edizione 6 colori. -- Stabilimento Musicale Schmidl, Palazzo municipale. 831

Crepuscolo degli Dei. Libretto italiano soldi 40, tedesco soldi 50. Potpourri pianoforte soldi 90. Spartito canto fior. 7.20. Spartito pianoforte fior. 4.80 ecc. Deposito tutte pubblicazioni. Chiedere catalogo gratis. Stabilimento musicale Schmidl, palazzo Municipale 835

Angina leggero, raucedine, abbassamento di voce, guariti con Pastiglie Prendini. 4733

Preservativi francesi dozzina fior. 1, 2, 3, 4. Spedizione segreta. Cataloghi gratis, Wohl, Trieste, piazza Borsa 4. 7071

CIOCCOLATA LEJET

CHI HA BISOGNO DI DANARO

può riceverne dalla Banca e Cambio Valu e Giuseppe Bolaffio, depositando Obligazioni di Stato e Viglietti con e senza lotteria permessi nella Monarchia Aust. Un.

FIORI - REGALI PER LE FESTE
presso R. RIEGER, Via San Nicolò.

PICCOLA TENUTA
composta di casa di abitazione signorile, vigna, orto, giardino, cantina, ghiacciaia, stalla, scuderia, ecc., presso stazione ferrovia della linea di Udine, San Giorgio Nogaro e quidi ad ore 3½ da Trieste, vendesi a buonissime condizioni. Rivolgersi l'ingegnere E. de Paciani di Cividale.

REGALI PEL CAPO D'ANNO
I migliori oggetti preziosi adatti per regali si trovano
a prezzi straordinariamente bassi
presso l'orefice-gioielliere
ADOLFO WIESER
CORSO N. 5.
Assume qualunque ordinazione e riparazione.
Compera e scambia oggetti d'oro, d'argento e gioie.

RESTAURANT GÖSS
Piazza delle Poste N. 1
OGGI
principiano i Concerti Artistici dell'ormai rinomato
Sestetto d'Archi.
Principia alle 7½. Ingresso libero.

OSTERIA GALLIPOLI
di
VINI ITALIANI
Via del Ponte N. 4
Oggi vennero messi a spina una buonissima qualità nero Gallipoli a soldi 28. Barletta 32, bianco Partinico 30.

GRANDE DEPOSITO
Lastre di vetro
di
LUIGI SLATAPER junior
Via Stadion N. 2, Telefono N. 920.
SPECIALITÀ
in
Lastre di vetro semplici, doppie Patent 4 m., triple inglesi, appannate, colorate, mussoline, ondulate
Lastre rosse per fotografi
Decorazione artistica in vetro e cristallo
per negozi, appartamenti, mobili, chiese, gallerie.
MUSSOLINE BIANCHE E COLORATE
Assortimento svariato di disegni
CRISTALLO MOLATO
in qualunque dimensione.
Specchi di Boemia, Specchi doppi di Francia e Belgio
PLACCHE DI PORTA PER SERRATURE
in qualunque forma e dimensione.
CRISTALLI E VETRI MOLATI E CURVATI
per carrozzeria e per fanali.
Quadranti per Orologi da Torre
Cristallo e Vetri bombè, ovali, circolari e rettangolari
per corone mortuarie, bassorilievi, ricami od altro.
CRISTALLI PER FOTOTIPIA
Lastre fuse per coperto
Lastre battute.
CRISTALLI DA PAVIMENTO (DALLES)
Quadrelli di vetro per pavimento
LASTRE RETINATE
Si assume la fornitura e posizione in opera per edifici nuovi. Spedizioni in provincia verso acconto anticipato e rivalsa.

Dr. P. CANDIOLI
Specialista per le malattie interne e dei bambini
Riceve in Piazzetta del Pozzo del Mare N. 1 dalle 8½-10 ant.
in via Lloyd N. 7, dalle 10-11 ant.
e nella propria abitazione in via Giulia 29 dalle 3-4 pom.

Panorama Piazza Borsa
Nuova serie della riviera
visitando Montecarlo, San Remo, Nizza, Cannes, Turbie, Ventimiglia, Bordighera, Roquebrune, ecc. Interessantissimo.

Non più asma.
Guarigione istantanea
Premi: Centomila franchi
MEDAGLIE
d'argento, d'oro e fuori concorso
Informazioni gratis e franco.
Scrivere al Dr. Cléry, Marsiglia (Francia

Banca Popolare di Trieste
Via Nuova N. 5
Estrazione 2-3-5 Gennaio 1899
Lotti Credit 1858
Vincita principale fior. 150.000
In rate mensili da f. 5.— per f. 244.—
Lotti Croce Rossa Austriaca
Vincita principale fior. 35.000
In rate mensili da f. 1.— per f. 22.25
Lotti Lubiana
Vincita principale fior. 25 000
In rate mensili da f. 2.— per f. 28.25
Lotti Cracovia
Vincita principale fior. 25.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 33.—
Lotti Innsbruck
Vincita principale fior. 15.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 34.75
Lotti Salisburgo
Vincita principale fior. 25.000
In rate mensili da f. 2.— per f. 33.50
Lotti Boden Credit 3% II Em.
Vincita principale fior 50.000
In rate mensili da f. 3.— per f. 141.—
In rate mensili da f. 5.— per f. 133.75
Trieste, 30 Novembre 1898.
NB. I prezzi possono variare a seconda delle oscillazioni del listino di Borsa.

FILIALE
della
BANCA ANGLO-AUSTRIACA
in Trieste
Sede Centrale a Vienna, Sede a Londra, Filiali a Bruna, Budapest e Praga.
Capitale versato fior. 24.000.000 v. a.
Fondo di riserva al 31 Dicembre 1897 fior. 4,191.676.20 v. a.
Essa si occupa di qualunque operazione di Banca o di Cambio Valute
Accetta versamenti
in BANCONOTE 2½% con preavviso di 4 giorni
2¾% " " 8 "
3 % " " 30 "
in NAPOLEONI 2 % con preavviso di 30 giorni
2½% " " 3 mesi
2¾% " " 6 "
Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 18, 22 Giugno, 14 Luglio, 14 Settembre, 14 Dicembre 1897, a seconda del rispettivo preavviso.
In BANCOGIRO, BANCONOTE a % sopra qualunque somma. In NAPOLEONI D'ORO senza interessi.
Incassa conti di piazza e cambiali su Trieste, Vienna, Bruna, Budapest, Praga franco di provvigione, così pure assume incassi di ogni altra specie alle più modiche condizioni.
Rilascia assegni su Vienna, Bruna, Budapest, Praga e Fiume, franco di spese, su tutte le altre principali piazze della Monarchia e dell'Estero alle migliori condizioni.
S'incarica dell'acquisto e della vendita di effetti pubblici, valute e divise estere, e del l'incasso di tagliandi e titoli estratti ecc. verso 1‰ di provvigione.
Depositi. Accetta in custodia valori alle più modiche condizioni e cura l'incasso dei rispettivi tagliandi franco di provvigione.
Aperture di credito a Londra presso la propria sede Anglo - Austrian Bank, 31 Lombard Street; a Parigi, Berlino ed altre piazze alle condizioni più favorevoli.
Rilascia alle migliori condizioni Vaglia ed assegni della Banca d'Italia, pagabili su tutte le piazze, nelle quali questo istituto ha sedi o succursali.
Lettere di credito per tutte le piazze vengono rilasciate alle condizioni più correnti.
Anticipazioni sopra Valori e Warrants, a condizioni da convenirsi.
Assume l'assicurazione di titoli contro le eventuali perdite derivanti dall'estrazione
Trieste 14 Giugno 1897.